
Persistenter Identifier:	1607589399333
Titel:	Descrizione di quanto e più notevole nei magnifici sovrapposti templi di S. Francesco ; Posseduti ed officiati nella città di Asisi ... Corredato di sei tavole in Rame tre grandi ... dai molto rev. PP. Min. Conv. ...
Künstler/Illustrator:	Carpinelli, Lorenzo
Ort:	Assisi
Datierung:	1835
Beschriftungen:	"C. Beisbarth - 1836 / Geschenk v Carpinelli / in Loco"
Provenienz:	Carl Friedrich Beisbarth, auf seiner Italienreise 1834-37 von Carpinelli erhalten.
Signatur:	1791
Strukturtyp:	monograph
Lizenz:	https://creativecommons.org/publicdomain/mark/1.0/deed.de
PURL:	https://digibus.ub.uni-stuttgart.de/viewer/image/1607589399333/1/
Abschnitt:	Articolo II. Chiesa Superiore
Strukturtyp:	chapter
Lizenz:	https://creativecommons.org/publicdomain/mark/1.0/deed.de
PURL:	https://digibus.ub.uni-stuttgart.de/viewer/image/1607589399333/19/LOG_0006/

ro, a sinistra, in uno scorcio pregievole, ambedue opera del Martelli Asisiano già menzionato (num. 9.). Le altre pitture sparse quà e là nelle pareti valgono poco. Inoltre, ci sono altre due Cappelle, una intitolata ora al Santissimo Crocifisso, e l'altra a S. Antonio Abbate. Nella prima fatta erigere dal Cardinale Alberozzi, e che prima fu dedicata a S. Caterina, e che si veggono alcune pitture esprimendo vari fatti di detta Santa, e di S. Agata da varj falsamente attribuite al Buffalmacco. Esse tutto al più sono di qualche suo discepolo: o forse anche di un tal Pace da Faenza. Non trascurare di osservarne le invetriate veramente bellissime. Nell'altra dedicata a S. Antonio Abbate niente altro ci ha di notevole, se non il Quadro, il quale secondo gl'intendenti, è di artista più antico di Pietro da Città della Pieve; e i due depositi al muro di quà e di là dall'Altare che sono dei Fratelli Basca Duchì Spoletini.

A R T I C O L O II.

Chiesa Superiore.

33. Si entrerebbe in questa per la gran duplice porta che resta sulla facciata della medesima, in fondo di vasta piazza che è come pensile. Siccome però da tal parte non è praticabile che in certi, e rari giorni dell'anno (e lo notammo al num. 1.); così noi vi anderemo per la scala segreta che dalla Sagrestia della Chiesa inferiore conduce alla Sagrestia superiore. I quadri in tela che qui ci si offrono, rappresentanti la Storia del S. Velo di Maria (num. 18.) portato in dono al Santuario di San Francesco dal valoroso Crocesignato Conte di Morcopello, Tommaso Orsini l'anno 1320. non sono valutabili che per la storia di cui serbano rimembranza.

34. Per una piccola porta sulla sinistra rechiamoci senza indugio ad ammirare i prodigj delle belle Arti che in questo magnifico Tempio sono maestrevolmente riuniti. Quì è precisamente, dove il genio di Jacopo Alemanno, detto ancora Lapo e Papo di Arnolfo eccellente Architetto del tempo suo, pare che in bella mostra schierasse i più sublimi argomenti di sua perizia. Senza fermarci per ora in luogo veruno, andiamo a metterci a piè del gran Vaso formante siccome vedi una esattissima Croce latina. In un secolo a vero dire in cui le Arti belle non erano che al principio del loro risorgimento, sembra impossibile che tanto felicemente sia stato perfezionato cotale eccelso edificio. Vi ebbe forse la parte principale una special provvidenza del Sommo Iddio che esalta gloriosamente gli umili, infondendo nell'anima di coloro che quì lavorarono qualche cosa starei per dire di sovrumano. Difatto è singolarmente notevole, come nella erezione di queste auguste Basiliche siasi accordata con tanto giusta armonia la rimembranza perenne, ed il ritratto, per così esprimermi, dell'abiezione di S. Francesco, e la espressione vivissima della celeste sua gloria. Mira, e stupisci. La Chiesa inferiore tutta maestà e sacra mestizia; questa per lo contrario tutta vaghezza. Quella par che racconti a ciasche-

don che vi entra le penitenze e i rigori del Patriarca Serafico; questa lo rappresenta nel regno del gaudio eternamente ridente.

35. I ventotto quadri sotto al così detto ballatojo; ossia corridoio del cornicione, sono tutti dall'una e l'altra parte del Giotto, e rappresentano i fatti più importanti della Vita di S. Francesco. Nondimeno ci ha chi pretende che i primi fra tali fatti sieno piuttosto del Cimabue, e forse non s'ingannano, attesa la notevole diversità che ci si scorge come nello stile così nella economia del colorito. Se però fossi vago di conoscerne ad uno ad uno i subbietti, recati a destra dell'ara massima, e proseguendo il giro per tutta la Chiesa fino alla parte opposta, col presente libretto alla mano, soddisferai alla tua curiosità.

Il primo adunque dei detti quadri rappresenta S. Francesco, il quale mentre ancor giovinetto passava un giorno dinanzi al Tempio della Minerva, scontrò un pazzo che stese il manto per terra, laddove esso dovea mettere i piedi.

Il secondo; quando si spogliò del proprio vestimento per darlo ad un povero.

Il terzo; quando in visione gli fu ordinato di combattere, e gli fu mostrato un vasto edificio tutto coperto di bandiere e stemmi aventi la insegna della croce.

Il quarto; quando gli ordinò il Crocifisso (e questo si conserva presso le Monache di S. Chiara) di ristorare la sua Casa che andava in rovina.

Il quinto; quando spogliossi davanti al Vescovo, e rinunziò quanto avrebbe potuto avere, al proprio padre, che lo rampogna e il minaccia.

Il sesto; quando Papa Innocenzo III. vide in sogno Francesco sostenente co' proprj omori il Laterano che stava in pericolo di cadere.

Il settimo; quando riceve da Onorio III. la conferma della Regola de' Minori.

L'ottavo; quando i suoi discepoli dal tugurio di Rivortorto lo videro in aria sopra un carro di fuoco, quale altro Elia.

Il nono; quando un Angelo gli mostra i seggi apparecchiati nel Cielo per lui e pe' suoi frati.

Il decimo; quando libera dai demonj la Città di Arezzo.

L'undecimo; quando al cospetto di Meledino Soldano di Egitto, per la verità della Fede si espone alla prova del fuoco, nel 1219.

Il duodecimo; quando fu visto da suoi Religiosi parlare, in estasi, con Gesù Cristo.

Il decimo terzo; in Greccio istituisce la costumanza del Presepio nel 1217., ed è veduto dal popolo tenere in braccio Gesù in forma di Bambino.

Il decimo quarto; quando prega, ed ottiene che una rupe sgorghi acqua per dissetare un viandante sitibondo in esso scontratosi.

Il decimo quinto; quando lo ascoltano predicante molti augeletti, che non si partono da lui se non dopo ricevutane la benedizione.

Il decimo sesto; quando trovandosi a mensa con un soldato, che istantemente invitollo, gli predice la morte nel giorno stesso, e lo consiglia ad apparecchiarsi; ed avendo il soldato prontamente ubbedito, dopo

essersi confessato dal suo compagno, sen muore.

Il decimo settimo; quando predica al cospetto di Onorio III. e di varj Cardinali.

Il decimo ottavo; quando comparisce al capitolo di Arles nel 1224., mentre ci predicava S. Antonio da Padova.

Il decimo nono; quando sull' Alvernia ricevè le Sacre Stimate.

Il vigesimo; quando muore, e l' anima di lui vola nel Cielo.

Il vigesimo primo; quando un Frate moribondo, che vede lui salire alla gloria, lo supplica ad aspettarlo, per girvi insieme.

Il vigesimo secondo; quando un tal Girolamo soldato assai istruito; che non credeva alle Stimate di S. Francesco volle palparle; e restò persuasissimo, fino ad emetterne un giuramento.

Il vigesimo terzo; quando il suo cadavere che veniva trasportato in Asisi, fu veduto e baciato in S. Damiano da S. Chiara, e dalle sue monache.

Il vigesimo quarto; sembra che rappresenti la canonizzazione di Lui. Essendo molto deperito, non può bene deciferarsi.

Il vigesimo quinto; quando il Papa Gregorio Nono viene assicurato in sogno della realtà delle Stimate di S. Francesco.

Il vigesimo sesto; quando il Santo appare ad un infermo disperato di guarigione per ferita riportata nel petto, ed istantaneamente lo risana.

Il vigesimo settimo; quando risuscita una vecchia sua divota, onde si confessi; dopo di che torna a morire.

Il vigesimo ottavo, ed ultimo; quando fa che rendasi manifesta la innocenza di un Vescovo divoto di lui, al quale si attribuiva il delitto di eresia.

36. Le pitture al di sopra del menzionato ballatojo, che rappresentano no varj argomenti del Vecchio Testamento e del nuovo, sono tutte opere del sullodato Cimabue; siccome suoi sono eziandio i vivacissimi dipinti della volta lungo la Chiesa, alcuni de' quali diresti che sono stati ultimati recentemente: di tal maniera il tempo gli ha rispettati!

37. Le pitture della Tribuna ossia della volta sopra l' Altar Maggiore, non che le altre in tutta la crociera, furono fatte da Giunta Pisano (v. num. 18.), che le compì circa il 1252. Rappresentano, le prime i quattro Evangelisti; e le seconde varj fatti gloriosi di Maria SS. e degli Apostoli. Nella maggior parte però sono perite, e singolarmente in quanto agli Apostoli rimane discernibile solo un frammento del Martirio di S. Pietro.

38. Non sono di gran pregio i due quadri degli Altari laterali uno rappresentante la discesa del S. Spirito nel Cenacolo, e l' altro S. Michele Arcangelo, che debella Satanno. E' peraltro assolutamente ammirabile il Coro di cento e due seggi, tutto formato di legno intagliato ed intarsiato con sorprendente esattezza. Fu opera di Mastro Domenico d' Antonio di S. Severino, effettuata per ordine ed a spese del P. Generale Sanson (num. 5.), e terminata sul principio del secolo XVI. Tutto in questo

Coro è perfetto. Disegno, architettura, proporzione, delicatezza. Ogni seggio superiore ha la sua cupoletta (e sono settantadue) e sopra ogni cupoletta figurano vagamente guglie, e piramidi. Il postergale di ciascun seggio è intersiatura finissima di varj legni colorati, e colorati naturalmente e vi si vedono ritratti, ornati, ed altre cose analoghe al genio di quei tempi.

39. Il Quadro di forma ellittica sopra il Trono Papale nel centro del detto Coro, rappresentante Maria Vergine Assunta in Cielo (a cui questo Tempio singolarmente fu dedicato) è opera del Lamparelli Spellano, di assai mediocre valore. Il menzionato Trono Papale di marmo nostrale fu qui innalzato per ordine di Gregorio IX., e ne fu l'artefice, a sentimento di molti, Fuccio Fiorentino (v. num. 11.). Questo dimostra la Pontificia giurisdizione, cui è sottoposto esclusivamente l'edifizio delle Asisane Basiliche.

40. Rimane tuttora da contemplarsi un'altra cosa rarissima; cioè il tetto di questa Chiesa. Esso non è come alcun altro; dacchè non ha nè corde, nè travi, nè cavalletti; ma tutto posa di sopra fortissimi archi reali che si partono da pilastri a levante, a ponente, a mezzogiorno, e in qualche luogo fino al numero di sette. Per lo spazio di sei secoli non solo non ha sofferto, ma sembra di fresco innalzato.

ARTICOLO III.

Sotterraneo.

41. Il fatto ha provato, che quanto avea scritto Giorgio Vasari per rapporto ad una terza Chiesa esistente in questo gigantesco edifizio, certe sull'asserzione di altri Autori precedenti, che forse amarono di appellare Chiesa il loculo dove realmente fu rinvenuto il Corpo di S. Francesco; il fatto, dico, ha provato che un tale racconto era falso.

42. La memoranda invenzione accadde, e in verità dopo lunga e laboriosa ricerca, il giorno 12. Dicembre 1818. si fece causa, per le opposizioni che insorsero, sopra l'identità delle Spoglie del Serafico Patriarca, ma finalmente dopo mature disamine ingiunte ad una Congregazione speciale di Eminentissimi Cardinali dalla s. m. di Papa Pio VII. riconosciute le cose quali si erano, lo stesso Supremo Gerarca, mediante un Breve del 5. Settembre 1820. solennemente dichiarò che il Cadavere, ossia le Ossa trovate in una urna di pietra (ed è la medesima che attualmente le chiude, riposte in altra bella Urna di metallo) sotto l'Ara massima della Chiesa inferiore dei Minori Conventuali di Asisi, sono le Ossa di S. Francesco Istitutore dell'Ordine Serafico.

43. In conformità di quanto era stato ordinato nel summenzionato Breve si venne allo scavo del Sotterraneo, e ne fu dal P. Maestro Zabberoni (Bonaventura) specialmente *ad hoc* nominato, nel dì 26. Settembre 1822. con soleane funzione posta la prima pietra. Il 26. Marzo 1823. era terminato. Recati adunque ad ammirare (ed ora si può ben dire) la terza